

ELZEVIRO

Chi vincerà la regata storica? Collepagano

MANLIO SANTANELLI

L'ANNUALE CONFRONTO a colpi di remi in acqua tra le ex repubbliche marinare di Venezia, Genova, Pisa e Amalfi mi detta di raccontare una pagina di storia patria a torto ignorata dalla storiografia ufficiale. Originario della provincia di Benevento, sprofondo nel pozzo del tempo per farmi cronista di un'attualità del Mille e Cento, quando Collepagano, ridente borgo montano del Sannio, provò a diventare una repubblica marinara. Eravamo dei miti pastori. Qualcuno, per distinguersi, seminava. I più sfrontati si facevano mercanti. A conti fatti, si campava tranquilli. Almeno finché il nostro compaesano, tal Manilio, non fece ritorno da Genova, dove era andato a studiare diritto. Passo a dettagliare, come in un giornale di bordo, le varie «stazioni» del raptus collettivo che portò a una precoce rovina il nostro paese.

23 ottobre 1173. Reduce dall'osteria, dove è stato visto dar fondo a più di una bottiglia, Manilio esce nottetempo in piazza urlando «Mare Nostrum, Mare Nostrum!».

26 ottobre. Ormai Manilio non parla che di repubbliche marinare. Sostiene che la Storia tira in quella direzione e bisogna adeguarsi se non si vuole restare esclusi.

2 novembre. Il borgomastro, sobillato dalla gentile signora che sogna ricchezze e potere, convoca Manilio a Palazzo e promette sostegno all'operazione «Collepagano sui mari».

5 novembre. Il Vescovo, informato dai suoi soffiatori, minaccia di scomunica coloro che, una volta imbarcati, non devolveranno alla cristianità almeno una crociata all'anno.

11 novembre. Roberto detto «Beece Beece», grossista di pecorino, sborsa i danari per costruire le tre navi che porteranno le insegne paesane, nonché le sue forme di cacio, a contrastare sui mari il passo alle altre repubbliche marinare.

16 novembre. Trecento giganteschi abeti vengono abbattuti e portati in piazza, dove le maestranze reclutate da Manilio mettono mano alla costruzione della nostra gloriosa flotta. Faccio umilmente notare che siamo a più di mille metri di altitudine. Il borgomastro, che ormai vaneggia di quarta e quinta sponda, ordina di metterli in catene.

19 novembre. Ormai la nostra comunità è completamente trasformata. «Potenza degli ideali! Anche i poppanti gridano «Forza Collepagano».

25 novembre. Dalla mia prigione vedo svettare tre gagliardi alberi maestri. Vuoi vedere che ce la fanno?

30 novembre. Nevica come Dio comanda. La flotta è sommersa da tre metri di neve. Emergono solo gli alberi. I ragazzini ci appendono palline multicolori.

2 dicembre. La neve si è sciolta ed è stato possibile montare le vele. Il morale degli uomini è altissimo. sento il dovere di chiedere se sanno nuotare. Mi stendono con un cazzotto sui denti. Devono ritenere un particolare del tutto trascurabile.

15 dicembre. Sorpresa: una delle navi non passa per la porta del paese. Viene abbattuta. La porta, s'intende.

17 dicembre. Fronti a salpare da Piazza Grande. Ma è quasi Natale. Tutto rinviato a dopo le feste.

20 gennaio 1174. Spariti ormai anche i postumi delle gastroenteriti festive, la flotta prende solennemente il largo lungo i tornanti che portano a valle. I bovini si dimostrano migliori tiratori dei suini. A sera è stato percorso più di un quarto di miglio (terrestre).

28 gennaio. Qualche vago segno di ammutinamento all'ora dei pasti. Non si può mangiare pecorino, pecorino, pecorino!

6 febbraio. La nave ammiraglia, per via del ghiaccio, esce di sentiero e precipita in un burrone. Si prosegue con le altre due unità.

8 marzo. Stessa sorte per una seconda nave. Ma forse è meglio. Ridotti a una sola imbarcazione, ci sentiamo come in piazza, in un giorno qualunque.

25 marzo. I primi accenni di un malanno che si ritiene dipendere da un'alimentazione priva di verdure fresche. Nel giro di una settimana l'equipaggio presenta su tutto il corpo piaghe misteriose che i più mistici si ostinano a chiamare stigmatate. Faccio notare che con le stigmatate si fondano ordini religiosi, non imperi coloniali. Vengo appeso per gli alluci all'albero di trinchetto e lì tenuto tre giorni in odore di eresia.

6 maggio. Gli stenti, la durezza della vita di bordo, la riva sempre lontana, la nostalgia delle pecore, nonché l'imminente festa della mamma hanno ragione anche degli spiriti più saldi. Tramonta così un sogno, molto italiano, di grandezza e di fama. La Repubblica marinara di Collepagano non è destinata ad entrare nella Storia.

Emergo dal passato giusto in tempo per assistere, lungo le balze che portano all'odierna Collepagano, a una lezione di paleontologia che un professorino tiene ad un gruppo di studenti. Il professorino ha appena rinvenuto, a 900 metri di altitudine, uno scampo di remo, e spiega che nel Giurassico il mare arrivava fino a lì. Gli studenti sono perplesși. Ma la contestazione è un ricordo lontano, e finiscono col credergli.

IL FATTO. Grande emozione fra i bianconeri preoccupati per le condizioni del difensore



Andrea Fortunato difensore della Juventus

Alberto Paris

L'affetto del tecnico Lippi

Marcello Lippi, nuovo allenatore della Juventus, è stato tra i primi, venerdì scorso, a essere informato sulle condizioni di salute di Andrea Fortunato. Il tecnico bianconero avrebbe voluto recarsi a visitarlo, ma anche lui è stato costretto a limitarsi a un saluto telefonico: «Andrea ha detto ieri Lippi è ricoverato in una camera sterile. Non può ricevere visite, solo i parenti stretti possono vederlo. Ma al telefono gli ho fatto sentire il mio affetto».

Anche parlare al telefono con il giocatore è difficilissimo. Il reparto di ematologia dell'ospedale torinese «Le Molinette», dove il giocatore è ricoverato, ha stabilito una cortina di ferro. Il giocatore non può essere disturbato e non ci chiedono nulla. Non possiamo rilasciare dichiarazioni.

«L'ottimismo lo guarirà»

Parla Marocchi, juventino, donatore di midollo

Giancarlo Marocchi, compagno di squadra di Andrea Fortunato e testimonial dell'Associazione donatori midollo osseo, parla della malattia che ha colpito il giocatore juventino e del suo impegno nella lotta contro la leucemia.

LORENZO MIRACLE

Andrea Fortunato è arrivato all'inizio della scorsa stagione alla Juventus: un campionato disputato quasi sempre ad alto livello, a parte una flessione al termine dell'anno e le successive contestazioni dei tifosi. Ma ora questo non conta, né hanno importanza eventuali e sempre possibili dissidi all'interno del gruppo. Ora l'attenzione di tutti i suoi compagni è diretta alla guarigione dalla terribile malattia che lo ha colpito. Tra l'altro Fortunato è anche un sostenitore

dell'Admo, l'associazione dei donatori di midollo osseo: è cioè una di quelle persone cui, in caso di necessità, verrebbe richiesto un prelievo che consentirebbe di far guarire un malato di leucemia. Socio, e testimonial, dell'Admo, è anche Giancarlo Marocchi, suo compagno di squadra.

La Juventus è ancora impegnata in una serie di amichevoli. Com'è il clima nella squadra? È terribile, siamo tutti sconvolti da questa notizia drammatica. Saba-

to, ad esempio, abbiamo disputato una partita, e sul campo abbiamo pensato al gioco, ma prima e dopo la gara i nostri discorsi erano tutti sulle condizioni di Andrea. Comunque siamo tutti ottimisti perché lui sta dimostrando una grande volontà di reagire. Secondo quello che ci hanno detto non si è per niente demoralizzato, e anzi ha già assicurato che vuole tornare a giocare. E nella sua, come in tutte le altre malattie, una grande volontà è alla base della guarigione.

Lei, in quanto socio dell'Admo, potrebbe essere un fattore di salvezza per Fortunato.

Sono donatore e quindi se fosse necessario non avrei problemi a sottopormi all'espianto di midollo. Cosa che, naturalmente, farei per qualsiasi altra persona. Nel caso di Andrea, comunque, sembra che non sarà necessario arrivare al trapianto, ma che possa guarire con altre cure.

Volvi eravate accorti dell'avanzare della malattia, di questa

sua maggiore debolezza?

No, o comunque non avevamo dato troppa importanza a uno stato di cose che, a fine stagione, può anche essere normale. Inoltre a gennaio avevamo fatto tutti un check-up completo, e le condizioni di Andrea erano apparse del tutto normali.

Pensa che siano sufficienti gli esami a cui vi sottoponetevi?

Sì, senz'altro: facciamo un check-up ogni sei mesi, e soprattutto, qualora si presenti la necessità, come in questo caso, viene condotta tutta una serie di esami approfonditi.

Come mai lei è divenuto socio dell'Admo?

Non c'è una ragione in particolare: ho saputo che esisteva quest'associazione, e ho deciso di aderire, anche perché non si corre assolutamente nessun rischio nel donare il midollo. Si tratta di un'ora in anestesia totale, ma chi si sottopone all'espianto non soffre di alcun disturbo collaterale.

In seguito è diventato anche un testimonial dell'associazione.

Sì, e prima di me hanno prestato il loro volto anche Minotti del Parma e il pallavolista Lorenzo Giani. Sono stati quelli dell'Admo, a chiedermelo, e non ho avuto alcun problema ad accettare, visto che secondo me i donatori sono ancora troppo pochi. Credo che tutti dovrebbero diventare donatori di midollo osseo, e così potremmo salvare i malati di leucemia, anche quelli, e sono tanti, che non giocano nella Juventus.

Il vostro impegno sta dando buoni risultati?

Per quanto riguarda la mia campagna non lo so: ma a Parma, grazie a Giani e Minotti, hanno avuto un incremento nel numero dei donatori pari al 500%. Ecco, se c'è una cosa positiva nella vicenda di Andrea è che ora in tanti sentiranno parlare di questa possibilità, e spero che siano molti coloro che decideranno di diventare donatori di midollo osseo.

I primi bollettini sono confortanti, anche se non si escludono complicazioni

Medici più sereni per Fortunato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE RUGGIERO

TORINO. La partita più lunga e più difficile per Andrea Fortunato, colpito a 23 anni da leucemia acuta linfocitica, è appena cominciata. Ma nella tarda mattinata di ieri il sorriso è ricomparso sul volto del giovane calciatore, quando il professor Alessandro Pileri, direttore della Divisione universitaria di ematologia delle Molinette di Torino, gli ha comunicato l'esito del primo prelievo di controllo, dopo un giorno di chemioterapia. «I globuli bianchi, fattore primario leucemico, sono dimezzati», ha dichiarato l'ematologo. «Questo precoce abbattimento ha un preciso significato: la popolazione leucemica è sensibile alla terapia. Ed è una condizione fondamentale per distruggere il midollo leucemico e ricostruire quello spinale».

La terapia cui è sottoposto Andrea Fortunato è ad altissima dose cortisonica giornaliera, alla quale

si affianca l'uso di un farmaco speciale una volta alla settimana. Si tratta di una fase d'attacco molto pesante, hanno spiegato gli specialisti, che durerà circa un mese. Intanto, la reazione dell'atleta alle prime cure la ben sperare, anche se rimane sempre avvolta da un punto interrogativo la comparsa di eventuali complicazioni. Comunque, secondo il prof. Pileri, statisticamente coloro che denunciano immediate inversioni di tendenza del male, hanno fatto poi registrare un felice decorso della malattia.

Com'è noto, da venerdì pomeriggio il calciatore, da una stagione titolare nella Juventus, è in isolamento nel reparto di terapia intensiva della Divisione di ematologia delle Molinette di Torino. Ad assisterlo i familiari, la madre, il padre e la fidanzata Lara. Una notizia sconvolgente che in un battito d'ali ha fatto il giro della Torino tifosa e

non, e che ha fatto «battere agli sportivi la faccia contro il vetro della vita, mentre stanno correndo sereni», come ha scritto ieri con la consueta incisività Gian Paolo Ormezzano, sulla prima pagina del quotidiano torinese *La Stampa*.

Andrea Fortunato è entrato nel lungo tunnel di un male crudele, imbattibile ancora agli inizi degli anni Ottanta per le armi di cui disponeva la medicina. Ma la sua storia, ed è uno dei risvolti positivi, ha riportato sotto gli occhi del grande pubblico con un'attenzione superiore a dieci, cento, mille congressi di patologia medica, il nuovo rapporto di forza che si è stabilito tra l'uomo e la leucemia. Ed il portavoce di questo nuovo corso è un ex calciatore degli anni Sessanta che il destino ha voluto ancora difensore, ancora con la maglia a strisce bianconere: Gianfranco Leoncini, classe 1938, aggredito dal male nel 1987. Della sua vicenda erano al corrente in

pochi a Torino: gli amici, l'entourage bianconero, gli addetti ai lavori. Un piccolo microcosmo affettivo che ha diviso i retroscena dell'angoscia di un ex calciatore e che oggi offre una testimonianza diretta sulla vittoria di un uomo nuovamente sano, tornato ad una vita normale.

Leoncini, che è stato curato dalla stessa équipe medica del prof. Pileri, ha raccontato ai giornalisti la sua odissea. Lo ha fatto affinché tutti sappiano che contro certe malattie si può combattere e vincere. Ora sta bene, gioca quotidianamente a tennis e si concede una partita di calcio alla settimana, «in compagnia» degli amici: Altafini, Bettiga e Furino. Un messaggio che è qualcosa di più di un semplice avvertimento al concetto di speranza. «Andrea deve sapere che la volontà del paziente - ha aggiunto Leoncini - è importantissima, e affronti le cure con una certezza: la leucemia si vince».

Tre miliardi e mezzo a 2 tredici

Quasi tre miliardi e mezzo ai due tredicisti della schedina Totocalcio di ieri. I due vincono per l'esattezza 3.460.202.000 lire ciascuno, quarta maggiore vincita di sempre dopo i 5.256.629.000 del 7/11/93, i 4.361.350.475 del 20/11/88 ed i 3.773.337.000 del primo maggio scorso. Ai 205 vincenti con il 12 spettano lire 33.758.000. Le due giocate miliardarie sono state effettuate a Piasin di Prato, in provincia di Udine, e a Collegno, in provincia di Torino. In Friuli, oltre ai tredici lo scommettitore ha realizzato anche sette dodici, vincendo in tutto 3 miliardi e 696 milioni.

Ancona-Monza	X
Bari-Pescara	X
Cosenza-Brescia	1
Fiorentina-Lucchese	X
Modena-Acireale	X
Palermo-F. Andria	X
Pisa-Ascoli	1
Ravenna-Padova	X
Venezia-Cesena	2
Vicenza-Verona	1
Alessandria-Mantova	2
Salernitana-Perugia	X
Savoia-Sora	X

MONTEPREMI L. 13.840.811.854
 QUOTE: al 13- L. 3.460.202.000
 al 12- L. 33.758.000

1ª	1) Cocktail Jet	2
CORSA	2) King Lavec	2
2ª	1) Lex di Casei	1
CORSA	2) Gregorio Magno	2
3ª	1) Olaf On	1
CORSA	2) Out Gitar	1
4ª	1) Nersalo	X
CORSA	2) Ma Blonde	1
5ª	1) Ospo D'Oro	2
CORSA	2) Olà Gas	X
6ª	1) Irene Jet	1
CORSA	2) Oro Ami	X